

N° 59

N°

VERBALE DELLA SEDUTA DEL COMITATO PERMANENTE DEL 23 OTTOBRE 1916

VERBALE DI SEDUTA DEL COMITATO PERMANENTE DEL 23 OTTOBRE 1916

Presenti: Il Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione  
Gran Croce Dott. Vincenzo Magaldi

Il Consigliere Dott. Prof. Alberto Beneduce

" " Comm. Avv. Giovanni Rosmini

" " Grand Uff. Pietro Verardo

Il Direttore Generale Grand'Uff. Dott. Carlo Tocci

Presiede il Vice Presidente

Funziona da Segretario il Capo dell'Ufficio Organizzazione Carlo Carafa D'Andria

Il Segretario riferisce sul lavoro svolto dal Comitato nei giorni 19, 20 Ottobre, a Firenze, come appresso:

Il Sig. Presidente ed il Sig. Direttore Generale si recarono dal Prefetto della Provincia per assumere precise informazioni sull'ispettore Compartmentale Cav. Arturo Porlitz, sul conto del quale erano pervenute alla Direzione Generale insistenti voci poco favorevoli, specialmente dal punto di vista dei suoi sentimenti di italianità, tanto che avrebbe destato sospetti per la sua condotta all'inizio della guerra europea. Tali voci erano confermate da recenti lettere dell'ispettore Regino Ricci. Il Prefetto ebbe però a dichiarare che nulla gli risultava al riguardo e che se vi fosse stato qualche addebito di una certa serietà certamente ne sarebbe stato informato dalla Autorità di Pubblica Sicurezza.

Essendogli stato osservato che, per rapporti avuti, la Di-



rezione Generale dell'Istituto doveva ritenere che in Questura dovesse esservi qualche pratica riguardante il Porlitz, il Prefetto avvertì immediatamente il Vice Questore che i Sigg. Presidente Comm. Magaldi e il Direttore Generale Comm. Tocci si sarebbero recati subito in Questura per avere precise informazioni su pratiche che li interessavano.

Recatisi infatti il Direttore Generale ed il Presidente in Questura furono informati dal Vice Questore che nel Maggio 1915 era pervenuto alla Questura un "anonimo" accusante il Sig. Porlitz di condotta antitaliana e pericolosa per il nostro paese, ma che, da indagini fatte, risultò non esservi nulla di serio nelle accuse pervenute, e trattarsi forse di uno dei tanti anonimi inviati per inimicizie personali che, in certi momenti specialmente, trovano il modo di accusare anche persone innocue di gravi fatti che poi risultano inesistenti. Si noti che la pratica esistente in Questura è formata da un poco voluminoso incartamento.

Il Direttore Locale della Banca d'Italia Comm. Carloni ove si recarono i Consiglieri Comm. Verardo e Prof. Beneduce ed il Segretario Carafa, dichiarò di non conoscere il Sig. Porlitz, e quindi di non poter dare informazioni sulle stesso; ma poiché il discorso cadde sull'Agensia Generale di Firenze, il Carloni prese occasione per fare gli elogi dell'attuale Titolare Sig. Conti, che a suo modo di vedere, avrebbe tutte le qualità occorrenti per meritare <sup>la</sup> fiducia dall'Istituto e <sup>la</sup> rinno-  
vazione della concessione. Ciò premesso prese impegno di pro-

curarsi precise informazioni sul conto del Porlitz e riferire nel pomeriggio della stessa giornata o l'indomani.

Il Prof. Beneduce e il Presidente visitarono anche il Sindaco della Città Prof. Bacci, che dichiarò di non conoscere personalmente il Porlitz e di non aver mai inteso nulla delle accuse contro persona di tal nome; promise però di interessarsi della cosa e riferire appena possibile.

Intanto il Sig. Ambron della Banca d'Italia, che conosce il Porlitz personalmente e lo incontra spesso con altri soci in un circolo di scacchisti, ne dette buone informazioni, escludendo la fondatezza delle accuse di antitalianità. Tali informazioni furono date dal Sig. Ambron al Consigliere Comm. Verardo che casualmente l'incontrò negli stessi locali della Banca d'Italia.

L'indomani (20) il Direttore della Banca d'Italia, riferì di aver appreso che sul conto del Porlitz corrono voci poco favorevoli sempre al riguardo dei suoi sentimenti politici, e che aveva tenuto rapporti con famiglie tedesche dimoranti a Firenze, e col proprietario di un bar, ove si diceva che veniva accentrata e facilitata la corrispondenza epistolare con cittadini di Stati nemici fino allo scoppio della guerra italo-austriaca!

Lo stesso Direttore aggiunse che per quanto non risultavano documentate o provate le accuse su accennate, erano da tenersi in conto perchè anche gli ex camerieri del detto bar, interrogati dal suo informatore, affermarono il fatto della corrispondenza di cui sopra.

Richiesto sulla causa della chiusura del bar in questione, detto delle "Giubbe Rosse" disse risultargli che era stato chiuso per fallimento del conduttore.

Ciò non corrisponde con quanto ha riferito con speciali rapporti l'Ispettore Eugiu Ricci, il quale, per quanto non autorizzato ha fatto indagini per suo conto dalle quali dice che gli sarebbe risultato che il bar fu chiuso per misura di ordine pubblico.

Si noti che <sup>4</sup>poteriormente alla permanenza a Firenze del Comitato, il Sindaco prof. Bacci, ha riferito verbalmente al Sig. Presidente sulle infondatezza delle accuse mosse al Perlitz.

Il giorno 20 fu dal Comitato interrogato il Sig. Eugiu Ricci, che non indicò nessuna fonte precisa dalla quale gli erano pervenute le accuse contro il Perlitz, e dette importanza superiore a quella effettiva alla pratica esistente in Questura, della quale, come sopra è accennato, avevano presa visione il nostro Sig. Direttore Generale e il Presidente in occasione del colloquio avuto col Sig. Vice questore.

Trattandosi di gravi addebiti, premurato il Eugiu Ricci a precisare le fonti donde gli risultarono le accuse, insistette sui "si dice" e "corre voce un poco ovunque" ma non escluse che mancava ogni prova effettiva, e che poteva anche darsi che nell'ambiente degli assicuratori, ove il Perlitz non gode molte simpatie, o fra persone non amiche, avesse potuto esagerarsi la portata delle accuse stesse. Accennò anche che di tali accuse parlò un giornaletto di Siena, che di ciò se ne era per

conseguenza interessata anche la gestura, ma nulla era risultato di positivo!

Il Direttore della Banca d'Italia l'istesso giorno 20 ebbe occasione di rivedere il Sig. Comm. Verardo e, confermando quanto aveva già riferito, il giorno precedente, aggiunse risultargli da ulteriori informazioni che il Porlitz avrebbe a Firenze uno zio, noto per le sue idee antitaliane e col quale era in ottimi rapporti, donde se ne doveva trarre la conseguenza che dovesse avere anche lui le stesse idee!

Aggiunse che in ogni modo *verax* spiegabile che ex funzionari di società tedesche o austriache dovessero avere tendenze antitaliane, pur se non risultassero prove evidenti al riguardo?

Interrogato infine il Sig. Porlitz, risultò che a Firenze non esiste nessun suo zio ma soltanto un cugino, che vive in ambienti differenti da quelli frequentati dal nostro Ispettore col quale cugino il Porlitz non usa incontrarsi spesso.

Dichiarò vero che le autorità di Pubblica Sicurezza si erano interessate di lui per il dubbio che non fosse di nazionalità italiana, ma egli ebbe occasione di provare di essere da molti anni cittadino italiano, tanto che lo hanno lasciato tranquillo sempre, per quanto egli supponga che qualcuno si sarà data la pena di nuocergli con accuse anonime.

Però sicuro e sereno dei suoi atti e dei suoi sentimenti d'italianità, che condivise già con il padre suo e con la madre tuttora vivente, aggiunse che nato a Spalato aveva passata gran parte della sua vita a Trieste, e poi a Firenze e che mai venne meno a quei sentimenti di buon italiano che senza nessuna ostentazione aveva sempre professati,

Aggiunse anche che per quanto si sentiva di poter organizzare il lavoro dell'Agensia Generale di Firenze in modo da trarre buoni risultati, se per aver avuta appunto aggiudicata detta Agensia dovesse essere esposto ad inimicizie non solo da parte dei concorrenti ma anche di scontenti, egli ben comprendeva il suo dovere anche verso l'Istituto, e nell'interesse di questo ultimo dichiarò che era ben disposto a lasciare libera l'Amministrazione di concedere ad altri l'Agensia già regolarmente concessa a lui.

Aggiunse però che tale rinuncia non doveva esporlo ad ulteriori danni morali e materiali, e in corrispettivo della sua volontaria rinuncia chiese la conferma del mandato d'Ispettore Compartmentale per Firenze per un altro quinquennio per lo meno oltre quello in corso, che fosse indennizzato di L. 1000 spese per cambio di domicilio, dovuto alla necessità di stabilirsi al centro della città quale titolare dell'Agensia di Firenze, e gli fosse assegnato lo stipendio di L. 10.000 come già gode qualche altro suo collega di pari grado - stipendio promessogli all'atto della sua assunzione nel 1912.

Il Comitato lodò il Porlitz per le dichiarazioni fatte nell'interesse dell'Istituto e prendendo atto della rinuncia alla concessione dell'Agensia Generale di Firenze, promise di prendere in considerazione le richieste da lui fatte relative alla sua posizione d'Ispettore Compartmentale in Firenze.

Allontanatosi il Sig. Porlitz il Comitato, stimate insussistenti le accuse contro il Porlitz e tenute conto delle dichiarazioni dello stesso; deliberò di doversi far pratiche per la ricerca di un concessionario per l'Agensia Generale di Firenze. Data poi l'azione svolta dal Sig. Ruggi Ricci, con molta leggerezza e non rispondente

egli interessi dell'Istituto ed a danno di un funzionario di grado superiore, debbano doversi traslocare in altra sede inviandolo in missione altrove pur di allontanarlo senza indugio in Firenze.

IL PRESIDENTE

F. G. Magaldi

R. BORGHESE

F. C. Casapà

